

Giovedì, 3 Febbraio 2011

ASTERISCO

10 FEBBRAIO PRESENTAZIONE LIBRO DI ANTONIO CARDINALE

Giovedì 10 Febbraio, presso il Centro Diurno Integrato, organizzato dal Circolo Culturale “La Certosa”, ci sarà la presentazione del libro scritto a 2 mani dal nostro concittadino Antonio Cardinale, fisico nucleare e grande esperto di storia, con Alessandro Verdelli dal titolo **“Il Cristianesimo: da culto proibito a religione dell’Impero Romano. La nascita del potere della chiesa nel IV sec. d.C.”.(Aracne Editrice srl).”**

Graffignanaviva, nel 24° aggiornamento del 21 Ottobre ha riportato il resoconto della presentazione del libro fatta sabato 16 Ottobre 2010, nella meravigliosa Villa Sommariva, sita sui colli banini.

Per quanti volessero delle anticipazioni sui contenuti del bellissimo libro possono consultare quanto scritto nell’aggiornamento evidenziato.

E’ un appuntamento da non perdere assolutamente: una bella pagina di storia spiegata in modo efficace da due ottimi autori.

A PROPOSITO DI NUCLEARE E DINTORNI

Come noto, la Corte di Cassazione ha ammesso tra i prossimi referendum da svolgere, per i quali sono state raccolte le firme richieste, oltre a quello sull’acqua pubblica, per il quale a Graffignana c’è stata una grande mobilitazione con una numerosa raccolta firme, anche quello sul nucleare in vista della scadenza che verrà fissata a livello nazionale, sta vivendo un dibattito anche sul territorio.

Graffignanaviva offre alcuni spunti al dibattito che resta aperto.

A più livelli emerge che il Lodigiano pur non essendo direttamente candidato ad essere sede di un impianto nucleare, è interessato per la vicinanza del sito di Caorso ma lo sarebbe anche in caso di localizzazione di un impianto nel territorio di Viadana

Da molte parti si vanno ripercorrendo le tappe delle decisioni del Governo per far ripartire un programma nucleare italiano, a seguito di un accordo con la Francia che si è concretizzato anche nella collaborazione



tra ENEL ed EDF. Il programma nucleare italiano prevede la realizzazione di quattro centrali di terza generazione, tipo EPR. I fautori del nucleare sostengono la necessità del ricorso a questa fonte per far fronte alla crescita della domanda di energia elettrica, che altrimenti non sarebbe possibile soddisfare. Inoltre ne apprezzano la maggiore autonomia rispetto al petrolio e al gas che sarebbe offerta dal combustibile uranio, e la maggior economicità rispetto ad altre fonti di energia.

Per buona parte degli esperti, tra i quali anche il fisico Graffignanino Antonio Cardinale, paesi che come la Germania hanno saputo affrontare in modo sistematico lo sviluppo delle energie rinnovabili hanno prodotto un significativo aumento del contributo di queste fonti e, soprattutto, nel momento in cui una devastante crisi economica era in corso hanno saputo far crescere settori economici nuovi aumentando in maniera consistente l'occupazione. Quanto all'uranio, la disponibilità delle riserve accertate non è sufficiente a garantire il combustibile necessario per una crescita generalizzata della produzione nucleare ed, inoltre, parte di esse si trovano in paesi a rischio di stabilità. Che l'energia nucleare sia economica non sembra dimostrato dall'esperienza della centrale finlandese di Olkiluoto, in corso di costruzione da parte della società francese Ariva, la cui realizzazione è in forte ritardo e i cui costi sono aumentati moltissimo.

Più in generale occorre promuovere un modello di sviluppo sostenibile che permetta di ridurre il fabbisogno di energia e di limitare le emissioni di gas serra, compiti per i quali il governo italiano non ha fatto molto. Anche il contributo dell'energia nucleare alla riduzione delle emissioni di CO² enfatizzato dai fautori del nucleare non tiene conto del fatto che l'energia elettrica è solo una parte del consumo energetico, per cui serve un piano energetico molto più articolato e legato ad una politica economica innovativa.

Infine, i problemi legati ai rischi della popolazione e alla necessità di trovare uno stoccaggio sicuro per i rifiuti nucleari, problema non ancora risolto, sono elementi di ulteriore preoccupazione che inducono a ripensare la scelta nucleare italiana.

Antonio Cardinale ha sottolineato che, dopo la rinuncia al nucleare stabilita al seguito del referendum del 1987, il ritorno a questa fonte dovrebbe essere giustificato da motivi di assoluta necessità. La scelta dovrebbe derivare dalla definizione di un articolato piano energetico, non limitato alla pianificazione della produzione di energia elettrica, che ne è solo una parte. Il piano energetico nucleare varato dal governo è stato deciso senza che fosse fatto un serio sforzo per definire una strategia energetica innovativa, che avrebbe dovuto esserne il presupposto. Comunque un documento che ipotizza alcuni scenari alternativi al 2030 è stato prodotto, dalla Fondazione Energia, su incarico del Governo. Lo scenario di base ipotizzato considera che, con la fine della crisi economica, la domanda di energia elettrica possa riprendere a crescere con la stessa velocità di prima della crisi. Uno scenario alternativo ipotizza che la crisi sia un po' più lunga e che solo dopo un po' la domanda riprende a crescere con la stessa velocità. Sono considerati altri tre scenari al 2030, uno legato alla diffusione dell'auto elettrica, uno all'impiego dopo il 2020 di una tecnologia del carbone sicuro (con rimozione e stoccaggio della CO²) ed un ultimo legato ad un contributo aggiuntivo delle energie rinnovabili solo nel periodo 2010-2020, grazie ad incentivi un po' maggiori. In tutti gli scenari non viene presa in considerazione nessuna politica industriale alternativa come suggerirebbe la gravità della crisi economica, né sono previsti sforzi aggiuntivi per la riduzione degli sprechi energetici o per l'aumento dell'efficienza energetica. Particolarmente nel settore dei trasporti, nel terziario e nelle abitazioni ci sono invece margini per l'aumento dell'efficienza energetica. Niente viene previsto per lo sviluppo sostenibile, nonostante gli impegni internazionali. In tutti gli scenari viene comunque ipotizzata la costruzione non di quattro ma di sei impianti nucleari, per un totale di 9.600 MW installati, scelta che appare preconcetta.



Oggi la grave crisi economica mondiale e le difficoltà connesse con la globalizzazione impongono di rivedere un modello di sviluppo legato esclusivamente alla crescita del Pil, anche perché la competitività internazionale dei paesi di nuova industrializzazione impone all'Italia delle scelte di politica industriale alternative. Nuove opportunità di crescita economica dovrebbero essere cercate nell'impegno a sviluppare tecnologie legate alla sostenibilità ambientale, alla riduzione delle emissioni dannose, nonché nello sviluppo di attività dei settori innovativi nel campo della così detta green economy. Inoltre l'adozione di una politica decisa e coerente per lo sviluppo tecnologico e la promozione di nuovi settori industriali



consentirebbero a parità di investimento una crescita molto più significativa dell'occupazione, in un periodo in cui la forte disoccupazione soprattutto giovanile è un fattore di destabilizzazione. Impiegando meglio l'energia e con un più deciso sforzo di ricerca e sviluppo nel campo delle energie rinnovabili, sarebbe pertanto possibile evitare il ricorso al nucleare nei prossimi 20 anni. Tutto questo manca completamente nella strategia attualmente all'esame del Governo.

Quanto all'investimento, si ipotizza un costo di circa 4,160 miliardi di euro per impianto (circa 25 miliardi di euro in totale), a fronte dei quali verrebbe prodotta un'occupazione stimabile a circa 20.000 persone nella fase di costruzione e a circa 6.000 nella fase di esercizio. Per quanto tali costi siano alti, l'esperienza della centrale finlandese di Olkiluoto ha dimostrato che non sono affidabili, perché da un iniziale costo di 3 miliardi il costo finale della centrale, in forte ritardo, potrebbe raggiungere i 6 miliardi. Nel programma italiano non sono, infine, considerati i costi che sarà necessario affrontare alla fine della vita degli impianti, quando essi dovranno essere smantellati, il sito bonificato, il combustibile riprocessato ed i rifiuti prodotti dovranno essere custoditi per migliaia di anni. Questi compiti sono assegnati alla Società Sogin, che all'atto della presa in consegna degli impianti dovrà concordare con l'operatore elettrico i costi di queste fasi finali. L'incertezza dei costi e la necessità di garantire per migliaia di anni lo stoccaggio sicuro dei rifiuti nucleari richiedono che sia lo Stato a farsi carico di dare tutte quelle garanzie economiche che nessun privato potrebbe dare.

Infine la realizzabilità del programma nucleare nei tempi previsti (particolarmente stretti se il primo cantiere nucleare dovrebbe partire nel 2013) è molto poco credibile. Infatti tutte le competenze esistenti prima del 1987 sono state disperse e non esistono in Italia imprese capaci di operare con i sistemi di garanzia richiesti per l'industria nucleare, non esiste ancora un'Autorità per la Sicurezza Nucleare il cui prestigio e la cui indipendenza sono indispensabili per guadagnarsi il consenso e nessuna delle Regioni ha dato la disponibilità ad ospitare un sito nucleare. La qualificazione del sito è un processo lungo e delicato che non può essere accelerato in modo significativo e le procedure autorizzative devono essere condotte in modo approfondito e con tutte le garanzie necessarie. C'è un forte rischio che si pensi al ricorso a procedure di emergenza, gestite come nel caso dei grandi eventi, espropriando delle proprie responsabilità tutti gli enti locali e cercando di acquisire il consenso della popolazione solo attraverso incentivi economici.

André Larivière, dopo aver illustrato le finalità e le caratteristiche di questo movimento anti- nucleare francese "Réseau Sortir du nucléaire", che promuove l'uscita dal nucleare ed è collegato a un comitato internazionale, ha illustrato la situazione del suo paese.

La scelta della produzione nucleare è in Francia ormai consolidata ed è stata promossa all'inizio e sempre sostenuta dai militari per i loro fini di produzione di armi nucleari.

In Francia vi sono attualmente 19 siti nucleari che ospitano 58 centrali in esercizio e 9 definitivamente fermate. Vi sono, inoltre 50 siti con i residui dell'estrazione dei minerali uraniferi, 5 siti con impianti del ciclo del combustibile, numerosissime aree di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e una ventina di siti militari. I trasporti di combustibile nucleare e di rifiuti radioattivi tra questi diversi siti sono molto frequenti.

Nonostante un impegno così massiccio la scelta del nucleare non assicura una reale indipendenza energetica, in quanto, dopo la chiusura delle sue 210 miniere, la Francia ha dovuto importare tutto il suo uranio. La dipendenza dal petrolio e dal gas non è diminuita sostanzialmente, perché la fonte nucleare che serve solo per la produzione dell'energia elettrica, copre circa il 25% dei consumi energetici totali, mentre il bisogno di prodotti petroliferi per i trasporti o per il riscaldamento non è influenzato. Inoltre la produzione di energia nucleare è molto costosa, per cui le due società sotto controllo statale che si occupano del nucleare, EDF ed Ariva hanno dei forti passivi di bilancio.

La scelta del nucleare non ha mai avuto una legittimazione popolare, nonostante vi sia una fortissima opposizione da parte della popolazione (valutata intorno al 60%).

La scelta nucleare ha una serie di punti deboli, tra i quali i principali sono i seguenti:

- L'uranio è una risorsa energetica che per circa il 50% delle riserve si trova in paesi a rischio di instabilità politica e per il 50% in paesi occidentali come il Canada e l'Australia. Il suo prezzo è sottoposto a pressioni speculative, non diversamente da quello di altre risorse energetiche.
- Molti reattori sono fatti funzionare anche dopo aver superato i termini considerati accettabili per la loro vita. Questo accresce sensibilmente i rischi di incidenti.
- I rifiuti ad alta attività hanno normalmente una durata lunghissima (di alcune migliaia di anni), che nel caso del plutonio raggiunge i 171.000 anni (perché perda il 99% della sua radioattività). Lo smaltimento finale dei rifiuti ad alta attività è ipotizzato in formazioni geologiche profonde e dovrebbe essere garantito per migliaia di anni. Al momento non esistono siti assolutamente sicuri per garantire questo obiettivo per periodi così lunghi.
- I costi del nucleare sono molto elevati e nessun operatore privato può sostenerli completamente, per cui una parte di tali costi ricade sullo stato e, quindi, sui contribuenti. Le tariffe dell'energia prodotta in Francia con il nucleare sono state finora sovvenzionate dallo stato.
- Una volta terminato il periodo di esercizio di un reattore (30-40 anni) è necessario smantellarlo e bonificare il sito. Questa è una operazione particolarmente costosa.
- La produzione nucleare per scopi pacifici porta alla produzione di plutonio che può essere usato per scopi militari.
- Gli impianti nucleari possono essere l'oggetto di attacchi terroristici come quelli dell'11 settembre. Nessuno dei reattori francesi è progettato per resistere alla caduta di un aereo di linea.
- La produzione di energia nucleare impone una parziale rinuncia alla democrazia, almeno per quanto riguarda la necessità di proteggersi da attentati terroristici.



INCONTRO PER CONCORDARE CALENDARIO MANIFESTAZIONI ANNO 2011

Mercoledì 16 febbraio 2011 alle ore 18 in Comune si tiene un incontro tra gli esponenti delle varie associazioni di Graffignana per cercare di concordare un calendario che eviti inutili sovrapposizioni di manifestazioni.

Una iniziativa opportuna e valida, soprattutto se non perde di vista la prospettiva che i protagonisti della società civile sono una realtà preziosa la cui autonomia va salvaguardata, potenziata e valorizzata.

Se l'iniziativa municipale ha l'obiettivo di valorizzare al massimo le associazioni e organizzazioni locali salvaguardandone l'autonomia e la libertà di scelta e non ha la pretesa di irrigimentarle e di assoldarle sotto la bandiera dei " fedelissimi " alla maggioranza comunale, condizionando il sostegno economico e logistico non in base della validità, della generosità e della " doverosa riservatezza " in alcuni ambiti di impegno.

COORDINARE ASSOCIAZIONI AUTONOME, NON TRATTARLE DA SUBALTERNE

Un calendario che, pur nella assoluta libertà di ognuno di organizzare manifestazioni ed iniziative che dovessero nascere, senza che questo suoni come " lesa maestà" o espressione di dissenso.

Alle associazioni marcianti e trionfanti con esibizioni, parate, fanfare e ricerca spasmodica di visibilità, noi preferiamo decisamente quelle che operano per il bene degli altri con discrezione, riserbo, in silenzio e senza tanto baccano.

Questo è il vero compito delle associazioni, soprattutto di quelle umanitarie e assistenziali. Coordinate sì, il più possibile, ma non sottomesse o addirittura succubi.

POCO COORDINATO IL COMUNE NELLA ASSEMBLEA URBANISTICA (21. 12.2010)

Esperienze di scarso coordinamento alle quali, del resto, non è sfuggita di recente neppure la stessa amministrazione comunale di Graffignana: infatti ha deciso di svolgere la **prima assemblea pubblica aperta sul fondamentale argomento del Piano di governo del territorio**, (cui è tenuta dalle nuove norme che esigono partecipazione nelle varie fasi), proprio la stessa serata di martedì 21 dicembre 2010, nel pieno del periodo prenatalizio in cui nella Chiesa parrocchiale di Graffignana si teneva un atteso e reclamizzato Concerto del coro parrocchiale, condecorato col nuovo organo: concomitanza che ha ridotto la partecipazione alla assemblea “ popolare “ ai soliti addetti ai lavori.

<p style="text-align: center;">DOMENICA 13 FEBBRAIO 2011 IL ROSONE FESTEGGIA L’OTTAVO ANNO</p>
--



Sono ormai otto anni che esiste il “ gruppo di Impegno sociale Il Rosone “ e la circostanza verrà festeggiata nel giornata di domenica 13 febbraio 2011, con un simpatico ritrovo conviviale per i volontari (€ 26 a testa) a mezzogiorno presso il Sayonara alle ore 12 dopo la tradizionale Messa domenicale delle 10,30.

L’associazione graffignanina dal 31 gennaio al 4 febbraio 2011 ha altresì aperto il Tesseramento dalle ore 10 alle 11 e dalle 16 alle 17, come informa il Direttore Ferdinando Chiodi.